

Anno Ventesimo - N° 23 del 30 Maggio 2004

Pentecoste

Anno C
Rosso

Domenica 30 Maggio 2004

Prima Lettura	At 2,1-11
Salmo Responsoriale	Sal 103,1.24.29-31.34
Seconda Lettura	Rm 8,8-17
Vangelo	Gv 14,15-16.23b-26

Calendario della Settimana

<i>Domenica 30</i>	<i>S. Giovanna d'Arco; S. Ferdinando III</i>
<i>Lunedì 31</i>	<i>Visitazione B.V. Maria; S. Silvano di Tolosa</i>
<i>Martedì 1 Giugno</i>	<i>S. Giustino</i>
<i>Mercoledì 2</i>	<i>Ss. Marcellino e Pietro; S. Erasmo; S. Blandina; S. Albina</i>
<i>Giovedì 3</i>	<i>Ss. Carlo Lwanga e c.; S. Clotilde; S. Olivia</i>
<i>Venerdì 4</i>	<i>S. Quirino; S. Francesco Caracciolo</i>
<i>Sabato 5</i>	<i>S. Bonifacio</i>

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Le caratteristiche di queste pagine sono state descritte nel contesto della *lectio* della 5ª domenica di Pasqua, a cui rinviavamo. E' necessario anche avere presente nella lettura meditata di questo brano, una delle feste fondamentali dell'anno liturgico, cioè l'invio dello Spirito Santo, ultimo dono del Padre per la salvezza dell'uomo.

Per una lettura attenta

Sottolinea nel testo i punti in cui ricorre il riferimento allo Spirito Santo e le azioni che esso compie. Con un altro colore sottolinea le azioni di Gesù e del Padre. Infine, evidenzia le azioni che deve fare il discepolo.

Gesù parla ai suoi discepoli come se fosse già lontano da loro. Il modo con il quale Gesù e il Padre rimangono presso l'uomo, è evidente nelle azioni dello Spirito Santo. Quest'ultimo, infatti, rimane sempre presso l'uomo, gli insegna ogni cosa e ricorderà tutto ciò che Gesù ha detto. Dunque, grazie allo Spirito donato, l'uomo non perderà la via, potrà obbedire alla Parola e dimorare in essa, cioè vivere come è comandato dal Signore. Per comprendere meglio la funzione dello Spirito Santo e la sua identità profonda, confronta il contenuto di questo brano con quello di due passi dell'Antico Testamento: *Ez 36,25-27* e *Ger 31,33-34*. Anche in questi brani ricorre il riferimento allo Spirito nuovo, dono del Signore, che dimora nel cuore dell'uomo, insegna ogni cosa, permette di rimanere fedele per sempre alla parola di Dio. Gesù, morendo e donando il suo Spirito, è dunque compimento dell'antica promessa, di quell'alleanza che da sempre Dio ha voluto stabilire con il suo popolo. Un'ultima osservazione: perché è detto il Consolatore? Con questa parola si intende il difensore e il consolatore insieme, colui che svela al cuore dell'uomo la vera identità di Gesù, gli rimane vicino nella storia, fatta anche di incomprensioni, e permette di offrire al mondo la testimonianza della verità. Giovanni è ben consapevole che la storia è storia di bene e di male e dunque sa che il credente può vivere delle tribolazioni, lì lo Spirito è presente, sostiene e consola.

Meditatio

La celebrazione della Pentecoste ci fa scoprire la centralità dello Spirito Santo, un dono prezioso e indispensabile per vivere da cristiani nella storia. E' questa l'occasione per ringraziare il Signore per averci fatto questo dono, che in particolare ci è stato trasmesso nel battesimo ed è stato riconfermato nella cresima. Sono due sacramenti che spesso dimentichiamo di aver ricevuto e che ci permettono di vivere quella vita nuova offerta a noi da Dio in Gesù. Questo brano del vangelo ci fa cogliere i tratti più significativi di questa vita e i modi per appropriarcene sempre di più: l'obbedienza alla Parola, ai comandamenti e la dimora presso il Padre.

Proprio l'invio dello Spirito permette che ciò avvenga, e non per merito nostro, ma per dono. Comprendiamo così che la vita di fede non nasce prima di tutto da uno sforzo di volontà, ma da un dono ricevuto, che ci impegnamo a custodire.

- ✓ *Quanto e con quale fede invoco nella mia vita l'azione dello Spirito Santo?*
- ✓ *So riconoscere in me i segni dello Spirito, che secondo s. Paolo sono pace, gioia, mitezza?*

Oratio

Signore, ti ringrazio perché non mi lasci solo, mi doni il tuo Spirito e già dal giorno del mio battesimo mi conduci a vivere da figlio. Signore, posso ora facilmente comprendere quanto sia vera la tua Parola quando mi dici: "non temere, io sono con te". Ora so che il tuo spirito dimora in me e agisce in me nella misura in cui io ho il coraggio, la forza, il desiderio di invocarlo e di farmi condurre da lui alla Verità tutta intera.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Buda Alessandro
Fabi Miriana
Galloni Isabella
Giagnorio Ambra
Mancini Silvia
Presicci Samuele

Avvisi

1. Lunedì prossimo, 31 Maggio 2004: conclusione del mese dedicato alla Madonna. Alle ore 21:00 preghiera del S. Rosario nel campetto della Parrocchia (appuntamento in chiesa per avviarci poi processionalmente al campetto).
2. Giovedì prossimo, 3 Giugno 2004, dalle ore 9:00 alle ore 18:15 e dalle ore 21:00 alle ore 22:00: **Adorazione Eucaristica**.
3. Sabato prossimo, 5 Giugno 2004: **1° Sabato** del mese. Dalle ore 8:00: confessioni. Ore 8:30: S. Messa e preghiera del Rosario.
4. Domenica prossima, 6 Giugno 2004, durante la S. Messa delle ore 11:30 ci sarà l'ultimo turno di Prime Comunioni.

Festa anticipata del Corpus Domini

Quest'anno la festa del Corpus Domini ricorre Domenica 13 Giugno. Nella nostra parrocchia le manifestazioni esterne inerenti questa festa verranno anticipate di una settimana a motivo delle elezioni europee e comunali previste proprio per il 13 Giugno. Il programma della Festa del Corpus Domini quest'anno prevede:

- ◆ Sabato 5 Giugno alle ore 21:00 in chiesa: **Concerto di canti eucaristici** per coro e orchestra tenuto dal Coro spagnolo e portoghesi degli Araldi del Vangelo.
- ◆ Domenica 6 Giugno alle ore 21:00: **Processione** del Corpus Domini presieduta dal Vescovo Diocesano Mons. Lino Fumagalli. Il percorso della processione sarà il seguente: chiesa parrocchiale, via Nomentana (direzione Roma), via Boccaccio, via IV Novembre. La processione terminerà presso l'istituto delle Suore Figlie della Misericordia. L'ultimo tratto di via IV Novembre sarà addobbato dai gruppi parrocchiali con l'infiorata artistica.

Cineforum per i Giovani

Domenica 30 Maggio 2004

"Cinema per incontrarsi"

proiezione del film:

"Sognando Beckham"

di Gurinder Chandha, con Parminder Nagra

Salone Parrocchiale ore 21:00

ingresso gratuito

dal discorso del Santo Padre, Giovanni Paolo II, tenuto durante l'udienza generale di Mercoledì 26 maggio 2004

Cantico cfr Ap 11,17-18; 12,10b-12a - Il giudizio di Dio

Vespri del giovedì della 1a settimana (Lettura: Ap 11,17; 12,10.12)

1. Il Cantico, che ora abbiamo elevato al «Signore Dio Onnipotente» e che viene proposto nella Liturgia dei Vespri, è frutto della selezione di alcuni versetti dei capitoli 11 e 12 dell'Apocalisse. È ormai squillata l'ultima delle sette trombe che risuonano in questo libro di lotta e di speranza. Ed ecco che i ventiquattro anziani della corte celeste, che rappresentano tutti i giusti della Antica e della Nuova Alleanza (cfr Ap 4,4; 11,16), intonano un inno forse già in uso nelle assemblee liturgiche della Chiesa delle origini. Essi adorano Dio sovrano del mondo e della storia, pronto ormai a instaurare il suo regno di giustizia, di amore e di verità. In questa preghiera si sente pulsare il cuore dei giusti che attendono nella speranza la venuta del Signore a rendere più luminosa la vicenda dell'umanità, spesso immersa nelle tenebre del peccato, dell'ingiustizia, della menzogna e della violenza.

2. Il canto intonato dai ventiquattro anziani si modula sul rimando a due Salmi: il Salmo secondo, che è un carne messianico (cfr 2,1-5) ed il Salmo 98, che celebra la regalità divina (cfr 98,1). In tal modo si raggiunge lo scopo di esaltare il giudizio giusto e risolutivo che il Signore sta per eseguire sull'intera storia umana. Due sono gli aspetti di questo intervento benefico, come due sono i tratti che definiscono il volto di Dio. Egli è giudice, sì, ma anche salvatore; condanna il male, ma ricompensa la fedeltà; è giustizia, ma soprattutto amore. Significativa è l'identità dei giusti, ora salvati nel Regno di Dio. Essi sono distribuiti in tre categorie di «servi» del Signore, cioè i profeti, i santi, e coloro che temono il suo nome (cfr Ap 11,18). È una specie di ritratto spirituale del popolo di Dio, secondo i doni ricevuti nel battesimo e fatti fiorire nella vita di fede e di amore. Un profilo che si compie sia nei piccoli sia nei grandi (cfr 19,5).

3. Il nostro inno, come si è detto, è elaborato anche con l'utilizzazione di altri versetti del capitolo 12, che si riferiscono a una scena grandiosa e gloriosa dell'Apocalisse. In essa si scontrano la donna che ha partorito il Messia e il drago della malvagità e della violenza. In questo duello tra il bene e il male, tra la Chiesa e Satana, all'improvviso risuona una voce celeste che annuncia la sconfitta dell'«Accusatore» (cfr 12,10). Questo nome è la traduzione del nome ebraico Satán, dato a un personaggio che, secondo il Libro di Giobbe, è membro della corte celeste di Dio, dove fa le parti del Pubblico Ministero (cfr Gb 1,9-11; 2,4-5; Zc 3,1).

Egli «accusava i nostri fratelli davanti al nostro Dio giorno e notte», metteva cioè in dubbio la sincerità della fede dei giusti. Ora il drago satanico è fatto tacere e alla radice della sua sconfitta c'è «il sangue dell'Agnello» (Ap 12,11), la passione e la morte di Cristo redentore.

Alla sua vittoria è associata la testimonianza del martirio dei cristiani. C'è un'intima partecipazione all'opera redentrice dell'Agnello da parte dei fedeli che non hanno esitato a «disprezzare la vita fino a morire» (ibidem). Il pensiero corre alle parole di Cristo: «Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna» (Gv 12,25).

4. Il solista celeste che ha intonato il cantico, lo conclude invitando l'intero coro angelico a unirsi all'inno di gioia per la salvezza ottenuta (cfr Ap 12,12). Noi ci associamo a quella voce nel nostro rendimento di grazie festoso e colmo di speranza, pur in mezzo alle prove che segnano il nostro cammino verso la gloria.

Lo facciamo ascoltando le parole che il martire san Policarpo rivolgeva al «Signore Dio Onnipotente» quando era ormai legato e pronto per il rogo: «Signore Dio Onnipotente, padre del diletto e benedetto figlio tuo Gesù Cristo..., tu sia benedetto per avermi giudicato degno di questo giorno e in quest'ora di prender posto nel novero dei martiri, nel calice del tuo Cristo per la risurrezione alla vita eterna di anima e corpo nell'incorruttibilità dello Spirito Santo. Che io fra essi sia accolto oggi al tuo cospetto in qualità di pingue e gradito sacrificio, così come tu, il Dio veritiero e alieno da menzogna, hai in precedenza disposto e manifestato e compiuto. Per questo al di sopra di tutto io ti lodo, ti benedico, ti glorifico tramite l'eterno e celeste tuo Sommo Sacerdote e diletto figlio Gesù Cristo, mediante il quale sia gloria a te con lui e con lo Spirito Santo, ora e per i secoli a venire. Amen» (Atti e passioni dei martiri, Milano 1987, p. 23).